

Salt, arriva il via libera per aumentare i pedaggi autostradali

Una sentenza del Consiglio di Stato autorizza la società a prevedere incrementi tariffari nel nuovo piano finanziario

LUCCA

I pedaggi autostradali possono essere aumentati. C'è il via libera da parte del Consiglio di Stato al "Piano economico finanziario (Pef) per il periodo regolatorio 2014/2018" della Salt, la società del gruppo Gavio che gestisce l'autostrada A12 da Sestri Levante a Livorno e la Bretella da Lucca a Viareggio. C'è da aspettarsi, quindi, che le tariffe aumentate a questo punto possano entrare in vigore.

Con la sentenza numero 02239/2017 i giudici amministrativi hanno respinto l'appello congiunto proposto dal Ministero dei Trasporti e dal Ministero dell'Economia contro la sentenza del Tar dell'autunno scorso che già all'epoca aveva dato ragione alla società nel contenzioso. Ora dopo le relative notifiche, nessuno ostacolo si frappone tra la Salt e l'aumento dei pedaggi autostradali. La camera di consiglio dei

giudici è durata circa tre mesi e nei giorni scorsi è arrivata la sentenza definitiva con relative motivazioni.

La controversia trae origine dal ricorso esperito in primo grado da Salt, Società Autostrada Ligure Toscana spa, concessionaria autostradale per la costruzione e gestione delle tratte "A12" da Livorno a Sestri Levante, "A11" da Viareggio a Lucca ed "A15" da Fornola a La Spezia, contro il silenzio del ministero delle Infrastrutture e Trasporti sull'istanza del 5 ottobre 2015 della stessa società, finalizzata a ottenere l'adeguamento e approvazione del piano economico finanziario (Pef) per il 2014/2018.

Questo piano, previsto dalla convenzione che regola il rapporto consorzio autostradale, esprime i contenuti economici della concessione, al fine di realizzare l'equilibrio economico-finanziario ed è soggetto ad aggiornamento alla scadenza di ogni quinquennio. A tale

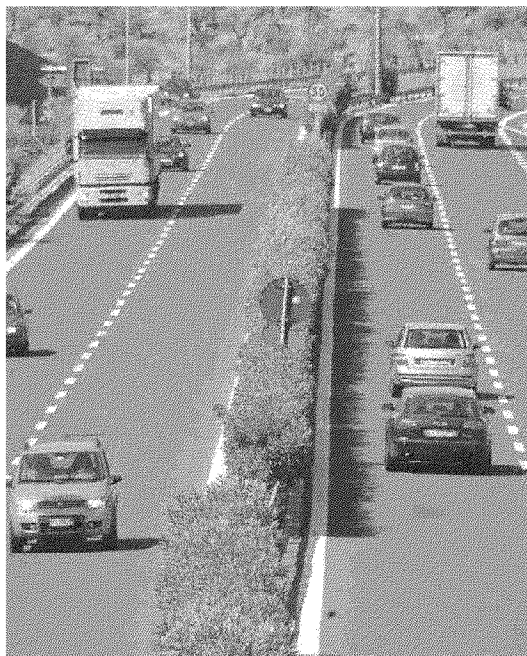
aggiornamento è correlato il livello tariffario dei pedaggi da applicare all'utenza autostradale.

Si legge in sentenza del Consiglio di Stato che «ai sensi del protocollo di intesa sottoscritto dalle parti il 30 dicembre 2014 il termine ultimo di approvazione del Pef da parte del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, d'intesa con il ministero dell'Economia e delle Finanze, era fissato al 30 giugno 2015. Con la sentenza 3 novembre 2016, n. 10815, qui impugnata, il tribunale amministrativo regionale del Lazio, ha accolto il ricorso, nel senso di accertare l'illegittimità del silenzio e dichiarare l'obbligo del ministero delle Infrastrutture e Trasporti di adottare, entro trenta giorni, un provvedimento espresso, che si pronunci positivamente o negativamente sulla istanza di adeguamento ed aggiornamento del Pef. Contro questa sentenza hanno presentato appello il

ministero delle Infrastrutture e Trasporti e il ministero dell'Economia e delle Finanze, deducendo l'infondatezza delle domande avversarie per assenza di imputabilità del silenzio ai ministeri appellanti, nonché l'intervenuta improcedibilità del ricorso avverso il silenzio, avendo il ministero dei Trasporti provveduto a trasmettere gli atti al Cipe».

«Anche il secondo motivo di appello - continua la sentenza -, con cui si deduce la improcedibilità del ricorso avverso il silenzio dopo che il ministero dei Trasporti ha provveduto a trasmettere li atti al Cipe ai fini dell'acquisizione del parere vincolante, evidenzia che un arresto del procedimento è infondato. Non si è determinato alcun arresto del procedimento, in quanto il Cipe ha espresso il proprio parere favorevole in data 10 agosto 2016, come riportato negli scritti difensivi. In conclusione, per quanto esposto, l'appello deve essere respinto».

Vincenzo Brunelli



Un tratto della Bretella tra Lucca e Viareggio (archivio)

